

pianificazione della futura presenza civile PESD in Bosnia, considerata la prossima scadenza del mandato EUPM, che in prospettiva dovrebbe mantenere l'obiettivo della lotta alla criminalità organizzata ed alla corruzione quale principale elemento di assistenza della missione UE alle autorità bosniache. L'Italia contribuisce a EUPM con personale dei Carabinieri e della Polizia di Stato, per un totale di 19 unità tra le quali il Vice Capo Missione Colonnello Paterna.

CAUCASO

Unione Europea - Georgia

In risposta alla crisi nel Caucaso dell'agosto 2008, l'Unione Europea ha inviato in Georgia una missione civile di monitoraggio, denominata **EUMM Georgia**, con la quale è stata dispiegata in brevissimo tempo una forza sul campo composta da più di 200 osservatori provenienti attualmente da 26 Stati membri. La missione è operativa dal 1° ottobre 2008 sotto la guida del tedesco H. Haber. Scopo della missione è contribuire al raggiungimento della stabilità e della normalizzazione in Georgia e nell'area circostante. Compito della missione è in particolare monitorare e analizzare la situazione relativa al pieno rispetto e all'attuazione degli accordi dell'agosto e settembre 2008 che hanno arrestato il conflitto, con riferimento al ritiro delle truppe nelle posizioni antecedenti il conflitto, alla verifica del processo di normalizzazione, all'assistenza al ritorno degli sfollati e dei rifugiati, al sostegno alla riduzione delle tensioni attraverso misure di *confidence-building* tra le parti interessate.

La durata della missione è stata estesa fino al 14 settembre 2010. Il contributo nazionale è di 21 unità. Tra le posizioni ricoperte dal personale italiano all'interno della missione si segnala quella della dott.ssa Rosaria Puglisi, Consigliere Politico presso il Capo Missione.

MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E CORNO D'AFRICA

MALTA “MIATM” (Missione Italiana di Assistenza Tecnico-Militare)

La Missione Italiana di Assistenza Tecnica Militare (MIATM) è composta da 35 unità (14 Ufficiali, 21 Sottufficiali) appartenenti a vari corpi delle nostre Forze Armate: Esercito, Aeronautica, Marina e Capitanerie di Porto.

L'inizio dell'attività di collaborazione tra le rispettive Forze Armate risale all'istituzione della Missione di Cooperazione Tecnica e Militare nel 1973. Nata per rispondere ad una richiesta maltese di assistenza nell'addestramento militare, nel 1988 è stata rinominata Missione Italiana di Assistenza Tecnico Militare (MIATM).

Da allora fornisce un importante supporto tecnico-logistico finalizzato alla realizzazione di progetti infrastrutturali a carattere civile (es. aeroporti, strade, impianti idrici e reti di telecomunicazione). Inoltre, assiste con successo la formazione delle forze armate maltesi in loco ed in Italia. Attraverso la Missione, il nostro Paese invia delle squadre di istruttori (*Mobile Training Team*) e ospita gruppi di militari maltesi per periodi formativi.

L'attività congiunta di Ricerca e Soccorso (SAR) in mare svolta dalla MIATM è cartina di tornasole del suo importante apporto operativo. La Missione fornisce due elicotteri (i velivoli AB 212, più moderni di quelli maltesi e rispondenti a caratteristiche di sicurezza tali da permettere la copertura di un raggio più ampio di intervento), piloti, istruttori e manutentori specializzati.

La MIATM sta continuando ad operare nella sua veste originaria in attesa della sua trasformazione in “Missione per la collaborazione nel campo della Difesa” (MICCD), prevista dal Memorandum di Intesa italo-maltese del 15 marzo 2004, entrato in vigore lo scorso 25 giugno 2009. La missione muterà natura e non svolgerà più un'attività di mera assistenza ma di collaborazione su un piano paritario a seguito dell'adesione di La Valletta all'UE.

UNFICYP - “United Nations Peacekeeping Force in Cyprus”

Controlla una zona cuscinetto ed ha funzioni di supervisione dei confini di demarcazione e di assistenza umanitaria con una forza di 909 persone di 14 Paesi. L'Italia partecipa con 4 sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri inseriti nella forza di polizia (UNPOL) della missione.

L'Italia sostiene il negoziato bilaterale in corso tra le due comunità cipriote, anche perché consapevole che un accordo tra le due parti dell'isola è funzionale allo sviluppo positivo dei negoziati di adesione della Turchia all'UE, un traguardo cui l'Italia mira dall'avvio delle trattative nel 2005.

La missione UNFICYP ha svolto fino ad oggi una essenziale funzione di stabilizzazione dell'area facilitando lo sviluppo di contatti tra le due parti dell'isola.

L'importanza della missione onusiana (e della nostra partecipazione ad essa) appare oggi ancora maggiore, in una fase particolarmente delicata dei colloqui in cui al moderato successo della diplomazia personale dei leader Christofias e Talat fa da contraltare l'incertezza derivante dal crescente legame tra il processo negoziale e l'adesione turca all'UE, con l'approssimarsi delle scadenze di revisione dei progressi della Turchia (rapporto della Commissione e Conferenza di adesione) e le persistenti riserve politiche di Nicosia, che blocca diversi capitoli e mantiene una posizione negoziale di intransigenza proprio per rafforzare la propria posizione negoziale nel processo di pace intercipriota.

UNIFIL - “United Nations Interim Force In Lebanon”

La missione UNIFIL è stata istituita nel 1978 per monitorare il ritiro delle forze israeliane dal sud del Libano, ristabilire pace e sicurezza internazionale ed assistere il Governo libanese nel ripristino della propria autorità nella regione. A seguito del conflitto dell'estate 2006, il Consiglio di Sicurezza, con la risoluzione 1701 dell'11 agosto, ha disposto l'aumento delle forze presenti nella regione e l'estensione del mandato originario. Attualmente tale mandato prevede, tra gli altri compiti, la verifica della cessazione delle ostilità ed il sostegno allo spiegamento dell'esercito libanese nel sud del paese e lungo la Linea Blu. La Risoluzione 1701 ha delineato poi il quadro delle regole d'ingaggio dell'UNIFIL rafforzata, autorizzando la missione ad adottare “ogni azione necessaria” per assicurare che l'area in questione non sia utilizzata per attività ostili di alcun genere; resistere a tentativi con l'uso della forza volti ad impedirle di svolgere i propri compiti in base al mandato conferitogli; assicurare libertà di movimento e proteggere personale, installazioni e materiale ONU, operatori umanitari, nonché civili sotto la minaccia imminente di violenza fisica.

La missione opera nel sud del Libano con un totale di oltre 12.400 caschi blu. L'Italia vi partecipa attualmente con un contingente di circa 2.100 unità. Dal febbraio 2007, inoltre, un ufficiale italiano, il Generale Graziano, esercita il comando della missione (il suo mandato scadrà nel febbraio 2010). L'Italia ha anche detenuto il comando della componente marittima di UNIFIL dal 1° giugno per tre mesi.

UNTSO – “United Nations Truce Supervision Organization”

Opera in quattro dei cinque paesi interessati al conflitto mediorientale (Israele, Egitto, Siria e Libano), con una forza di 151 uomini di 23 Paesi. Il mandato prevede due compiti essenziali: fare osservare e mantenere il cessate il fuoco fino al raggiungimento di un accordo di pace; assistere le parti nella supervisione e nell'osservanza dei termini degli accordi di armistizio del 1949. Il contingente italiano è composto da 8 osservatori militari.

NATO Training Mission Iraq

La Missione NATO si è svolta fino alla fine del 2008 in conformità alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1511 del 16 ottobre 2003. La decisione irachena di non chiedere il rinnovo della risoluzione ex Capitolo VII della Carta ONU ha mutato il quadro giuridico di riferimento per la presenza del personale NATO in Iraq. La fine dell'assetto attuale della presenza militare internazionale in Iraq apre una serie di opportunità alla prosecuzione della *NATO Training Mission* (NTM-I).

Dopo un negoziato durato oltre sei mesi tra NATO e Governo di Baghdad, lo scorso 26 luglio è stato concluso l'accordo sullo stato legale di lungo periodo (*Long Term Agreement*) del personale NATO in Iraq, essenziale per il prosieguo dell'attività addestrativa dell'Alleanza nel futuro, che l'Iraq ha auspicato possa essere prorogata anche dopo il corrente anno. La NATO verificherà gli orientamenti del Governo iracheno circa eventuali necessari adattamenti della missione in funzione dell'attuale contesto politico e di sicurezza.

I corsi NTM-I sono volti alla formazione della capacità avanzata di comando, a differenti livelli (Ufficiali inferiori, superiori e Generali) dell'esercito iracheno. Con l'incremento degli addestratori iracheni, la missione - originariamente impegnata in attività addestrative - si è progressivamente orientata in compiti di monitoraggio, tutoraggio e coordinamento. Il nostro Paese è stato nel periodo in riferimento di gran lunga il maggior contributore della missione in termini di personale, (90 unità su un totale di oltre 200). In ragione di tale espressione di impegno l'Italia ha occupato la posizione di Vice Comandante della Missione (che è anche l'autorità NATO più elevata). Lo scorso 1° settembre è avvenuto il passaggio di consegna tra Italia e Regno Unito in qualità di *lead*

nation nel settore della formazione dell'addestramento degli ufficiali dell'esercito iracheno.

NTM-I provvede anche alla formazione della Polizia Nazionale Irachena, attraverso l'addestramento fornito dai Carabinieri; un'attività innovativa che ha ricevuto un forte apprezzamento anche in occasione della visita del Premier Al Maliki al Consiglio Atlantico, nello scorso aprile e da parte dei principali alleati. Nel periodo in riferimento sono stati circa 60 i CC impegnati nell'addestramento di 900 unità della gendarmeria irachena. L'impegno di formazione dell'Arma dei CC a sostegno della polizia nazionale irachena (INP) è previsto concludersi all'inizio del 2010. Oltre quella data nuovi impegni dei carabinieri andrebbero rinegoziati con gli Iracheni e con la stessa NATO, in funzione delle richieste del Governo di Baghdad.

La NATO e il Governo iracheno hanno apprezzato la nostra attività di formazione che riflette l'ottimo lavoro svolto dalle nostre forze armate, nonché l'unicità dell'apporto prestato dai Carabinieri.

Nell'ambito dell'Alleanza l'Italia ha promosso un'iniziativa volta allo stabilimento di rapporti più strutturati tra la NATO e l'Iraq. La Dichiarazione del Vertice di Bucarest del 2008 ha accolto tale impostazione, prospettando una cornice di cooperazione strutturata tra Iraq e NATO, in un'ottica di partenariato. Dopo un periodo di stallo, coinciso con i negoziati che hanno condotto alla definizione del nuovo quadro di riferimento giuridico della presenza NATO in Iraq, si aprono ora nuove opportunità per dare concretezza a tale processo.

Operazione "Active Endeavour"

Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e la conseguente invocazione dell'art. 5 del Trattato di Washington da parte del Consiglio Atlantico, la NATO - nel quadro del suo impegno per la lotta al terrorismo internazionale - ha avviato l'operazione "*Active Endeavour*".

Active Endeavour si è rivelata decisiva nell'accrescere in misura rilevante la consapevolezza dell'importanza della sicurezza marittima ed è divenuta, per certi aspetti, modello ed anticipazione del più complessivo processo di trasformazione dell'Alleanza. Il suo successo si misura anche nella dissuasione e nella deterrenza. I compiti assegnati alle unità navali sono di presenza e monitoraggio, controllo del traffico mercantile e condotta di operazioni di contromisure mine. L'operazione sta coinvolgendo nazioni partner e paesi del dialogo mediterraneo con contributi diversi e soluzioni ad hoc. L'Italia partecipa con le sue unità inquadrata nella SNMG-2. Nel periodo in riferimento l'Italia ha contribuito all'operazione con una unità navale (oltre 200 effettivi).

SOMALIA

Nonostante la situazione in Somalia permanga seria e preoccupante soprattutto nel settore della sicurezza e in quello umanitario, la sola possibile strategia per il superamento della crisi passa attraverso il pieno sostegno all'attuale Governo Federale Transitorio (e alle sue istituzioni e alle sue strutture), scaturito dall'attuazione dell'Accordo di pace intra-somalo di Gibuti del 19 agosto dello scorso anno. L'Italia, da sempre vista dai Somali e dall'intera Comunità internazionale come tradizionale punto di riferimento per la Somalia, ha fortemente rilanciato negli ultimi mesi le sue iniziative a favore della stabilizzazione e della pacificazione del Paese, sia sul piano politico-diplomatico che su quello dell'indispensabile aiuto finanziario.

Coordinamento internazionale per la lotta alla pirateria

Nel Golfo di Aden e nell'Oceano Indiano, al largo delle coste somale, sono in crescita gli attacchi dei pirati. La pirateria marittima ha subito una recrudescenza su scala mondiale (più 98% nel primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008). I riflessi del fenomeno della pirateria somala sulle attività marittime nel Mediterraneo potrebbero accentuarsi, con conseguenti riflessi sull'economia portuale del Mediterraneo e sui flussi di traffico commerciale marittimo.

Il **coordinamento internazionale** per la lotta al fenomeno della pirateria nelle acque somale si è andato rafforzando negli ultimi mesi. In base alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1851 del 16 dicembre 2008, approvata quando l'Italia era ancora membro non permanente del CdS, è stato istituito il 14 gennaio 2009 il **Gruppo di Contatto sulla pirateria al largo delle coste somale (GCPCS)**, cui sono stati invitati ad aderire oltre 46 Paesi e 7 istituzioni multilaterali (ONU, UE, NATO, UA, Lega Araba, International Maritime Organization e Interpol).

Il GCPCS ha il compito di facilitare il coordinamento in tutti gli aspetti della lotta alla pirateria, incluse l'assistenza alla Somalia, la repressione giudiziaria delle azioni di pirateria, la cooperazione con le società di trasporto e gli armatori, l'attività di pattugliamento e la deterrenza militare, attraverso una cooperazione basata essenzialmente su scambi di informazioni non sensibili.

In **ambito G8**, la Presidenza italiana ha promosso l'inclusione di riferimenti all'azione internazionale **contro la Pirateria** anche al fine di sottolineare l'impegno G8 a favorire adeguati seguiti operativi alle misure adottate in seno al Gruppo di Contatto a supporto del *capacity building* negli Stati della regione interessati e promuovere.

L'Italia promuove altresì l'adozione di uno specifico progetto per lo sviluppo delle Guardie Costiere negli Stati della regione interessati (su base nazionale verrebbe previsto il coinvolgimento anche dell'International Maritime Safety, Security and Environment

Academy/IMSSEA di Genova) da attuarsi mediante forme bilaterali di cooperazione tra i Paesi G8 e gli Stati della regione.

In teatro operano unità navali di varie organizzazioni internazionali e paesi. Oltre a NATO e UE nella zona operano anche unità della **Task Force 151**, promossa dagli USA e con la partecipazione di navi di altre nazioni

L'Interpol è stata invitata nel maggio scorso nell'ambito del Gruppo di contatto sulla pirateria, a far parte del coordinamento informale tattico con sede in Bahrain (denominato Shared Awareness and Deconfliction). La cooperazione Interpol può contribuire all'efficacia dell'azione internazionale per la repressione della pirateria, soprattutto facilitando, laddove possibile, l'azione giudiziaria dei Paesi vittime degli attacchi dei pirati, la cooperazione tra le forze di polizia, la condivisione delle informazioni contenute nei database Interpol.

Gli **sforzi della comunità internazionale** per combattere il fenomeno non si limitano allo strumento della deterrenza militare. L'International Maritime Organization (IMO), con sede a Londra, ha promosso un articolato programma di assistenza tecnica e di formazione per lo sviluppo di capacità nella regione volte alla sicurezza marittima, che ha portato alla firma di un accordo tra i Paesi rivieraschi (*Djibouti Code of Conduct*). L'Italia contribuisce a tale programma in particolare in Yemen. La Cooperazione allo Sviluppo ha finanziato con 20 milioni di euro la prima fase della fornitura del sistema di controllo del traffico marittimo nello stretto di Bab el Mandeb (Vessel Traffic Management System-VTMS) e la nostra Guardia Costiera si è occupata della formazione.

L'operazione internazionale di deterrenza ha dato inizialmente risultati positivi nel Golfo di Aden. Meno efficace si è rivelata l'azione nella più vasta area dell'Oceano Indiano ad est delle coste Somale.

Unione Europea - Somalia, operazione Atalanta

Per contrastare le attività di pirateria al largo delle coste somale, e nell'ambito di un rafforzamento del coordinamento internazionale per la lotta a tale fenomeno, il Consiglio dell'Unione Europea ha lanciato nel novembre 2008 la prima operazione navale dell'UE, operativa nel successivo dicembre 2008, denominata **EU NAVFOR Somalia** (o "**Operazione Atalanta**") a sostegno della sicurezza marittima nella regione del Corno d'Africa. L'operazione, con mandato annuale e rinnovabile, si inserisce nel quadro di sostegno ed attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU al fine di contribuire alla protezione dei convogli marittimi del Programma Alimentare mondiale (PAM) che trasportano aiuti umanitari alla popolazione somala, e alla protezione delle navi mercantili che navigano al largo delle coste somale, nonché alla dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria e degli attacchi a mano armata nelle aree da questi interessate.

L'Italia contribuisce con due Ufficiali nel Quartier generale di Northwood e partecipa, attraverso il meccanismo Athena, al finanziamento di parte dei costi comuni della missione. A partire dall'aprile 2009 è stata inoltre in particolare messa a disposizione dell'operazione la fregata "Maestrale".

Operazione NATO Allied Protector

La NATO ha inviato il 24 marzo scorso la sua seconda missione antipirateria, **Allied Protector**, dopo quella che ha operato alla fine dell'anno passato. Il primo Gruppo Navale Marittimo Permanente dell'Alleanza (SNMG-1) del quale hanno fatto parte 5 navi di Canada, Olanda, Spagna, Stati Uniti e Portogallo, ha operato nell'area in due fasi (sino a fine giugno c.a.). Il 12 giugno scorso la NATO ha deciso di prolungare la missione (**Allied Protector**) impiegando unità del Gruppo Navale Marittimo Permanente 2 (SNMG-2). Lo scorso 17 agosto è stata avviata la nuova Missione dell'Alleanza "Ocean Shield", in sostituzione della "Allied Protector", che prevede anche attività di assistenza ai Paesi della regione per rafforzare le loro capacità nella lotta alla pirateria. Sarà inoltre approfondita la preparazione per un impegno di lungo periodo nella lotta alla pirateria (operazione Allied Shield). L'Italia partecipa dal luglio scorso (sino ad ottobre) alla missione NATO con una fregata.

Unione Europea – Israele/Autorità Palestinese

La missione **EUBAM Rafah**, istituita nel dicembre 2005, intende assicurare una presenza come parte terza al valico di Rafah al fine di contribuire alla apertura del valico stesso e di rafforzare la fiducia tra il Governo di Israele e l'Autorità Palestinese. Il mandato della missione è esteso fino al novembre 2009, per quanto l'operatività della stessa sia stata sospesa nel giugno 2007 in seguito alla perdita da parte dell'Autorità Palestinese del controllo sulla Striscia di Gaza e sul valico di Rafah. La missione, cui partecipano attualmente circa venti di unità di personale internazionale, è attualmente sottoposta ad una fase di riconfigurazione al fine di mantenere le capacità operative non appena ne venga deciso il pieno ridispiegamento. Il contributo italiano è di 6 unità, ed un ulteriore rafforzamento della presenza italiana in teatro resta subordinato alla ripresa della operatività della missione.

La missione di polizia della UE per i Territori palestinesi **EUPOL COPPS** ha il mandato di contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia duraturo ed efficace sotto direzione palestinese, conforme ai migliori standard internazionali, in cooperazione con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma del

sistema penale, a favore dell’Autorità Palestinese. Il mandato della missione è stato esteso fino al 31 dicembre 2010.

L’Italia partecipa con due esperti rispettivamente del Ministero dell’Interno e dell’Amministrazione penitenziaria.

Da luglio 2005, su invito del governo iracheno, opera una Missione integrata dell’UE incentrata sul rafforzamento dello stato di diritto in **Iraq (EUJUST LEX)** volta a sostenere la collaborazione tra i soggetti del sistema giudiziario penale attraverso forme di supporto e corsi di formazione. La missione ha continuato a svolgere le proprie attività di formazione in Europa. Il Consiglio dell’Unione Europea ha esteso il mandato della missione fino al 30 giugno 2010.

Multinational Force and Observers (MFO)

L’MFO rappresenta ancora la più concreta iniziativa di pace sponsorizzata dalla comunità internazionale in seguito alla conclusione del conflitto tra Egitto e Israele dell’ottobre del 1973. Oggi l’Italia vi partecipa con circa 80 militari e tre pattugliatori navali che costituiscono la **Coastal Patron Unit** dell’MFO. Il loro compito consiste nel monitorare e documentare eventuali violazioni in mare degli Accordi di Pace, in particolare per quanto riguarda il mantenimento della piena libertà di navigazione nello stretto di Tiran. Le unità navali italiane forniscono anche supporto alle autorità egiziane nelle operazioni di ricerca e soccorso e nel pattugliamento anti-inquinamento, attività che rientrano nei tradizionali compiti istituzionali della nostra Marina.

AFRICA SUB-SAHARIANA

SUDAN/DARFUR

L'Italia offre il proprio contributo di alto profilo per il proseguimento dei due processi di pace in corso nel Paese: l'uno relativo all'attuazione dell'accordo di pace del 2005 tra il Nord ed il Sud del Paese, l'altro concernente il conflitto darfuriano. I due processi presentano degli elementi di connessione, in quanto la qualità dei rapporti tra i due partiti, National Congress Party (Nord) e Sudan People Liberation Movement (Sud), che sono firmatari dell'Accordo Nord-Sud e coalizzati nel Governo di Unità Nazionale, non può non riverberarsi sulla gestione della ribellione nelle province del Darfur (area posta al confine con il Ciad ed estesa quasi come la Francia). Il processo di attuazione dell'Accordo di pace del 2005 risente ancora oggi della mancata soluzione di nodi essenziali anche per la tenuta delle ormai imminenti consultazioni elettorali dell'aprile 2010 e del successivo referendum sull'autodeterminazione del Sud Sudan (gennaio 2011). Il tradizionale impegno dell'Italia a vantaggio della soluzione del conflitto tra il Nord ed il Sud ci ha guadagnato il ruolo di "testimoni" dell'Accordo del 2005, che abbiamo co-firmato, oltre a quello di membri della Commissione internazionale incaricata di verificare l'attuazione del processo di pace, all'interno della quale coordiniamo il gruppo di lavoro sulla "Condivisione del potere". In qualità di "testimoni" dell'Accordo abbiamo attivamente partecipato alla Conferenza organizzata dagli Stati Uniti per rilanciare l'attuazione del processo di pace tra Nord e Sud, svoltasi a Washington nel giugno scorso.

Nella crisi in Darfur, oltre che sul fronte umanitario, il nostro Paese è attivamente impegnato a sostenere l'opera del Mediatore congiunto Unione Africana - Nazione Unite, Djibril Bassolé, che sta cercando di portare al tavolo negoziale i gruppi ribelli darfuriani con il Governo di Khartoum. Quale primario contributore alle operazioni di "peacekeeping" dell'ONU assicuriamo poi un supporto finanziario rilevante alle missioni in Sudan (UNMIS) e Darfur (UNAMID). La linea di equilibrio sempre mantenuta dall'Italia ci rende interlocutori credibili ed ascoltati presso le parti in conflitto e partner affidabili dei principali attori internazionali attivi nello scenario darfuriano.

La missione ibrida ONU-Unione Africana UNAMID ha come mandato l'attuazione dell'accordo di pace per il Darfur e la protezione dei civili in quella regione. L'Italia partecipa con un Ufficiale di Staff e ha offerto capacità di trasporto logistico aereo.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

In Repubblica Democratica del Congo proseguono le due missioni PESD dell'Unione Europea, EUPOL Kinshasa ed EUSEC RD CONGO, il cui obiettivo è la riforma del Settore di Sicurezza congolese.

L'Italia partecipa alla missione EUPOL, che si occupa dell'addestramento e della riforma del corpo di polizia di Kinshasa, con cinque sottoufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

La partecipazione italiana alla missione EUSEC, che si occupa invece della riforma delle forze armate congolesi (nuovo mandato in vigore a partire dal 1 di ottobre), è assicurata da una consigliera strategica per i rapporti civili-militari (per un anno a partire dal 12 ottobre) e da un tecnico informatico assunto a contratto localmente.

Uno dei prossimi obiettivi delle due missioni è di assicurare un adeguato sostegno alle autorità congolesi per lottare le violenze sessuali. Tale competenza trasversale, su decisione del COPS, è stata infatti di recente incorporata nei mandati delle due missioni.

MINURSO – “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”

Opera nel Sahara Occidentale, con una forza complessiva di 231 unità. A seguito dell'accordo del 1988 tra Marocco e Fronte POLISARIO, la missione ha, tra l'altro, il compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal Piano di Pace delle Nazioni Unite. L'Italia partecipa alla Missione con 5 osservatori militari.

Unione Europea-Ciad e Repubblica Centrafricana

La missione EUFOR TCHAD/RCA ha terminato il suo mandato il 15 marzo 2009, con il conseguente trasferimento della responsabilità ad un'operazione militare delle Nazioni Unite. La missione, inquadrata all'interno di una presenza multidimensionale (ONU-UE-Polizia ciadiana), ha garantito la sicurezza nella zona est del Ciad e nell'area nord orientale della Repubblica Centrafricana, proteggendo la popolazione civile nonché facilitando la consegna degli aiuti umanitari ed il libero movimento del personale internazionale. Il contributo italiano si è sostanziato nell'invio 5 ufficiali che hanno operato a livello di Quartier Generale della Forza e nella messa a disposizione di una struttura sanitaria con una partecipazione di circa 100 unità tra medici militari e personale paramedico, mantenuta fino all'avvenuto smantellamento della missione.

Unione Europea-RDC Congo

La missione dell'UE **EUPOL RDC** (in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolese nella riforma del settore di polizia sicurezza senza sostituire la polizia locale nella sua missione e responsabilità. Essa opera in stretta collaborazione con la missione ONU MONUC. Alla missione, che è stata prorogata fino al 30 giugno 2010, l'Italia contribuisce con la presenza di 4 Carabinieri.

In parallelo è proseguita l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma del settore della sicurezza (**EUSEC RD Congo**), cui l'Italia partecipa con un ufficiale; al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL RDC, il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2010.

AMERICHE**MINUSTAH – “United Nations Stabilization Mission in Haiti”**

Dal 1 giugno 2004 la missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite ha preso il posto della Forza Multinazionale, che era intervenuta nell'isola caraibica nei mesi precedenti sulla base di un'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza ed una richiesta di assistenza alle Nazioni Unite da parte dell'allora presidente haitiano ad interim Boniface Alexandre. Il contingente internazionale dispone di circa 9.100 unità. L'Italia ha partecipato fino al giugno 2009 con 4 Ufficiali della Guardia di Finanza.